

UN NUMERO CENTESIMI 5

ABBONAMENTI:

Anno, in Cesena: L. 2.50. — Fuori: L. 3.
Semestre e trimestre in proporzione.

INSERZIONI:

In 4^a e 3^a pagina prezzi da convenirsi
DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE
CONTRADA CHIARAMONTI — N. 12.
I manoscritti non si restituiscono.
Gli anonimi si cestinano.

AMMINISTRAZIONE
POLITICA — LETTERATURA

il Cittadino

giornale della Domenica

RIPRESA DI LAVORO

Come al solito, passata la prima metà di Novembre, mentre langue l'autunno ed incalzano i freddi invernali, si nota un risveglio d'operosità: pare che l'abbassamento della temperatura aumenti l'energia del lavoro; ed è forse perciò che i popoli nordici, come l'inglese e il tedesco, sono più infaticabili lavoratori dei popoli Latini.

Nei piccoli centri, la vita rifluisce dalle campagne alla città; quanti si erano sbandati prima al mare, poi alle villeggiature, o viaggiando qua e là, fanno ritorno alla loro residenza fissa; si riprendono le antiche abitudini, le interrotte occupazioni, o, non foss'altro, i soliti amichevoli conversari: la vita ritorna ad essere raccolta, e perciò stesso operosa.

Nelle città maggiori, un altro segno di lavoro è la riapertura delle università; a Roma, inoltre, c'è quella delle Camere.

Veramente tra le Università e Montecitorio (non diciamo del Senato, il quale assomiglia piuttosto ad una severa ed austera Scuola d'applicazione) corre qualche analogia, e, troppo spesso, in entrambi i luoghi non mancano le ragazzeate. Ma v'è, bisogna confessarlo, per Montecitorio questa aggravante, che, mentre gli studenti errano molte volte per naturale bollore e per iscusabile leggerezza giovanile, ed anche nei loro errori danno prova, il più delle volte, d'una grande candidezza e di accesa generosità d'animo, alla Camera gli scatti, che vorrebbero sembrar nobili e puri, non sono spesso che l'effetto premeditato di abili preparazioni e di freddi accorgimenti, non rappresentano che una maniera d'istrionismo, tanto più raffinata, quanto più le mosse paiono improvvise.

Succede a Montecitorio, e per opera dello stesso partito — i radicali estremi —, quello che avviene nei tribunali, dove le premeditate collere, gli sdegni a freddo dei difensori debbono servire a sconcertare qualche testimone, a fare impressione sui giurati, a disorientare qualche magistrato non avvezzo a certe scende. Il lungo dimenar della toga; la frequente invocazione a questo vocabolo, a cui si vorrebbe anettere un significato non sappiamo più se di misticismo o di terrore; l'avvolgersi entro questo indumento, l'eromperne fuori con impeto; il gettarlo via con magnanimità; tutto questo uso ed abuso è stato (sia detto fra parentesi) argutamente rilevato e descritto da uno scrittore, che non è certamente un moderato, da Guglielmo Ferrero nel recente secondo volume del *Mondo criminale italiano*; e gli esempi, che egli vi adduce, non mancano di venir confermati da altri esempi ogni giorno.

Per fortuna, alla Camera, non si usa la toga; ma, se non può buttarsi via invece la redingote, o la giacca, non mancano altre forme di rito per far chiasso; ed anche lì il massimo della tempesta è rappresentato pure dall'intervenire d'un indumento, ed è un cappello a cilindro, che, po-

sandosi sulla testa presidenziale, significa sospesa la seduta.

Come nelle Università, v'è una parte, e noi crediamo la più numerosa, la quale, consapevole de' suoi incalzanti bisogni e della famiglia — molto più in un tempo come il nostro, in cui, in tanta rossa di gente che cerca d'occuparsi, guai se si lascia fuggir via il momento propizio — desidererebbe compiere seriamente e tranquillamente i propri studi; ed è disturbata da pochi chiassoni, che s'impongono con la dote di tutte le minoranze — l'audacia —; così pure, a Montecitorio, il maggior numero dei deputati, conscio delle gravi esigenze del paese e del momento difficile che attraversiamo, vorrebbe lavorare con quiete e costanza, per fare al paese il maggior bene ed evitargli la maggior soma di mali che è possibile; vorrebbe collaborare pacificamente con un Ministero, che ha pur saputo provvedere a due cose capitalissime nella vita dei popoli — e specialmente dei popoli liberi — il ristabilimento dell'ordine pubblico e l'assetto della finanza.

Ma i pochi, i quali non amano l'ordine, i quali non si curano d'assetto finanziario, anzi l'odiano, come tutto ciò che rinsalda le Istituzioni, si danno a far baccano; altri, che non possono essere politicamente con loro, e che anzi delle Istituzioni si professano amici, si uniscono ad essi, o per ambizione di potere, o per isfogo di personali antipatie, o per una fenomenale ingenuità che rasenta quasi la stoltezza; e così i lavori seri, proficui sono impediti; così il paese attende invano ciò che sopra tutto desidera — d'essere ben governato senza tante chiacchiere —; così si ritarda l'applicazione dei possibili rimedi ai mali che tutti risentono, salvo poi agli stessi radicali, che con le loro escandescenze a Montecitorio sono la causa unica del ritardo, il diritto e la faccia franca d'andare, nelle riunioni pubbliche, a proclamare che tutta la colpa è dell'infame governo.

Ebbene, è tempo una buona volta che la maggioranza si mostri più penetrata dei propri diritti e dei propri doveri; è tempo che essa dia prova di voler risolutamente fare stare a segno i chiassoni e attendere imperturbata ad un lavoro proficuo.

Le vicende parlamentari di questi ultimi due anni debbono essere d'insegnamento. Un po' di fermezza, di severità in principio possono ancora riparare al male; e, checché sbratino i radicali di offesa alla libertà della tribuna parlamentare, la maggioranza avrà sempre la coscienza d'aver invece provveduto a salvare l'esistenza della tribuna stessa.

Perché, nella sfiducia che oramai si va insinuando per gli ordini costituzionali — e non già per le Istituzioni monarchiche, ma bensì per le parlamentari —, non si potrà risollevarne il prestigio che contengono in una grande temperanza, e facendole efficacemente lavorare a vantaggio del paese.

INTERESSI LOCALI

UNO SGUARDO RETROSPETTIVO

Due cure, d'ordine affatto opposto, premono maggiormente oggi sulle Amministrazioni municipali. Da un lato, si riconosce urgentissimo alleviare, o, per lo meno, non aggravare di più i contribuenti — il che non può farsi se non applicando i criteri della più rigida economia —; dall'altro, incalza sempre più il grave problema di dar lavoro agli operai.

È addirittura incredibile il salto che le aziende comunali hanno fatto in poco meno di tre quarti di secolo. Allora con poco più di ventimila scudi (non molto più di centomila lire) di spesa annua si sbarcava il lunario; ristrettissima la spesa per il servizio medico, irrوريا quella dell'istruzione popolare, nulla affatto quella per opere pubbliche.

Venuti i tempi nuovi, costituito il regno d'Italia, la necessità, sentita da tutti, di riparare a tanti anni di inerzia e di negligenza, di far fronte ai bisogni più imperiosi della nuova civiltà, fece far subito al nostro Comune, come a tanti altri, molte spese; anzi anche qui, come altrove, si passò allora il segno, si superò la misura delle proprie forze e si fecero debiti, i quali gravano e graveranno ancora per lungo tempo assai sensibilmente sui bilanci annui.

E, mentre più s'andava innanzi, e più cresceva il fardello delle spese per queste opere pubbliche, intese ad abbellire ed a risanare la città, venivano, a poco a poco, per le esigenze sempre maggiori del Governo, aumentando gli oneri per il servizio sanitario e per la pubblica istruzione: i due grandi sbocchi, per i quali, ci si permetta la frase, scorse via rapidamente, erompe come fiamma la maggior parte dell'erario municipale.

Per tal modo, il bilancio annuo salì gradatamente fino a giungere alla cifra media di 700 mila lire, e toccando talora anche il milione.

Alla foga dei primi anni, potremmo dire addirittura dei primi due decenni di amministrazione libera, è oggi succeduta, come non poteva a meno, una maggiore cautela, una più fredda prudenza; al carnevale della finanza è succeduta, tanto nello Stato, quanto nei Comuni, una vera quaresima.

Certo, fermarsi del tutto nella spesa per opere pubbliche non si può: oltre che vari bisogni generali della cittadinanza esigono d'essere soddisfatti, resta sempre, come notavamo più sopra, la necessità di provvedere, specialmente nei momenti più critici, alla classe dei lavoratori; e qualche volta ragioni d'umanità, o, se si vuole, d'una prudenza d'altro genere vincono le ragioni della prudenza puramente finanziaria. Lo stesso Governo, che pure, per l'ufficio di tutela e di vigilanza che esercita sulle amministrazioni locali, dovrebbe frenarle, anziché incoraggiarle nelle spese, e che, di fatto, talvolta, si mostra anche soverchiamente minuzioso, è il primo, in date occasioni, a dare la spinta perchè i Comuni escogitino, magari lì per lì, rilevanti lavori, per impiegarvi il maggior numero possibile di braccia.

Nondimeno — ammesse pure le frequenti eccezioni — non è men vero che, oggi, almeno il proposito di queste è nell'animo di tutti, e tanto ora si pensa a risparmiare, quanto venti o trent'anni fa si pensava a spendere.

È appunto in questi momenti di sosta che giova rivolger lo sguardo addietro; e il ricordo dei lavori eseguiti e delle spese incontrate non può che esser proficuo agli amministrati ed agli amministratori. I primi, nei sacrifici a cui andò incontro l'amministrazione, e dei quali non sono an-

cora cessati nè cesseranno così presto gli effetti, debbono trovare un motivo per avere oggi più modeste pretese; i secondi possono anche qui, come in qualunque altra esperienza del passato, imparare qualche cosa.

X

Dal 1860 a tutto il 1894, le spese sostenute dal Comune di Cesena per le principali opere pubbliche straordinarie, possono distinguersi in quattordici categorie, e cioè: Atterramento di case in via Mazzoni; Foro anonario; Riduzione e quasi ricostruzione del palazzo, ov'era il convento del Carmine, ove fu posto il collegio convitto, ed ove oggi si trovano la posta, il telegrafo, la pretura, il registro ecc. ecc.; Allacciamento di sorgenti per le fontane pubbliche; Costruzione di piazze (specialmente di quella intitolata a Eduardo Fabbri) e di strade nell'interno della città; Idem di strade nei sobborghi (compreso il tunnel nel Garampo); Idem di ponti e strade nel territorio rurale; Fognature della città; Costruzione di caserme; Idem della barriera Cavour; Atterramento di case borgo nel Cavour; Idem del portico di via Masini; Costruzione ed ampliamento di Cimiteri; Idem del nuovo macello.

Ebbene tutti questi lavori importarono complessivamente la spesa di lire *duemilioni duecentoventimilacentocentocinquanta e novantadue centesimi*; cifra che, divisa per trent'anni — quanti, press' a poco, si sono impiegati nei lavori — porta una media annua di L. 73.637,36.

Ma la cifra salirebbe ancora se ai suddetti lavori si aggiungessero la costruzione del Palazzo degli studi, in Piazza Bufalini, in cui fu erogata l'eredità Milani, a ciò destinata dal testatore, e che importava circa trentamila scudi; e l'illuminazione a gas, che non dovette costar meno di 150 mila lire; potendo così concludersi che tutta la spesa trentennale per opere pubbliche superò i *duemilioni e mezzo*, e dà perciò una media annua di quasi 85 mila lire.

X

Crediamo superfluo riferire per minuto le singole cifre di spesa per ogni singolo lavoro, ma, per alcuni, i lettori le gradiranno.

La demolizione delle case di via Mazzoni, già Chiesanuova, compreso il prezzo d'acquisto delle case medesime, importò L. 318.922.01; la ricostruzione del Palazzo ex Convitto (oggi Posta, Pretura, ecc.) L. 151.842,21; la fognatura della città L. 104.310,87; il tunnel della Diavolessa, L. 149.635,95; la Caserma della Tesoreria, oggi occupata dai bersaglieri, L. 166.056,43; il macello L. 85.363,06.

Ha pure qualche significato, per un Comune nella maggior parte rurale come il nostro, il fatto che la spesa per costruzione e sistemazione di ponti e di strade nella campagna, ammonti, complessivamente, a L. 676.635,75; e che la costruzione e ampliamento di cimiteri costò, finora, L. 137.767,91. Ed è anche noto che, oramai, nuovi lavori non si fanno che in campagna.

X

Non tutte le opere pubbliche compiute nel tren-

APPENDICE DEL "CITTADINO."

PIÙ FORTE DELL'AMORE

Aveva una grande pistagna grigio perla; degli stivali di pelle flessibile, a larghe pieghe, arrovesciati, su cui batteva guerrescamente il fodero della spada di ferro bianco; un giubbotto color ciliegia; e un cappello con immense piume. Gli occhi, ingranditi dal Kohl, affascinavano quasi quanto le punte bellicose de' suoi mustacchi neri; e quando, con la voce calda di giovane primo tenore, lanciava, nella gran scena del terzo atto, la famosa frase

E della morte
Più forte Amor,

quanti cuori femminini palpitavano nel teatro! Ah che attraente artista era Giulio!

Quella sera però, nessun cuore palpito più deliziosamente di quello della signora Budini, una donna in sommo grado elegiaca e furiosamente vaporosa.

All'uscì dal teatro, essa saltò in un fiacre, e, appena seduta sul cuscino, in preda a tal commozione da obbligar fino la presenza del marito, mormorò sospirando: — Oh, come deve saper amare! —

Il signor Budini — commissionario per l'esportazione del burro — dette un balzo: — Per bacco! credo che farò bene a tener d'occhio Adelaide. —

X

Ma egli avrebbe potuto risparmiarsi quel pensiero. La virtù che ha bisogno che le si monti la guardia

tennio erano forse strettamente necessarie; non tutte sono immuni da critiche per il modo onde furono eseguite; non in tutte si praticò, forse, quel rigido risparmio, che sarebbe stato possibile. Ma, nel complesso, bisogna riconoscere che Cesena ha fatto molto per isvecchiarsi, per migliorarsi, e sopra tutto per giovare alla comodità e all'igiene pubblica.

Un cumulo di lavori e di spese, come quello che abbiamo accennato, ed in un solo trentennio, sarebbe parso una folle arditezza solo quarant'anni fa; sarebbe parso addirittura qualche cosa di mitologico nel secolo scorso: ed è certo che esso supera l'insieme di tutto ciò che fu fatto e speso in Cesena dal Sacco dei bretoni al '59, cioè per cinque secoli.

Malgrado le riserve sui lavori, malgrado gli strascichi onerosi che hanno lasciato sul nostro bilancio, nell'insieme crediamo si possa provare compiacenza per l'opera compiuta; ma, ripetiamo, se ne deve trarre anche la più forte ragione a persuadersi dell'imprescindibile necessità delle economie.

Quando s'è corso troppo, occorre pure rallentare il passo per prender fiato!

x x x.

La Popolare-Vita - Associazione mutua di assicurazione.

M.^o ALESSANDRO RAGGI Agente in Cesena.

CESENA

Per il XX Novembre — Il genitliaco di S. M. la Regina è stato festeggiato anche nella città nostra. — La mattina, ebbe luogo una rivista alle truppe del presidio, con l'intervento del Sindaco, del Segretario di Prefettura, in rappresentanza del Sottoprefetto assente, del Pretore e del corpo bandistico municipale. Agli edifici pubblici era issata la bandiera nazionale.

Il Sindaco spedì il seguente telegramma:

Dama d'onore di S. M. la Regina
ROMA.

Questa rappresentanza Municipale, interprete sentimentale di cittadinanza, invia Maestà Vostra, in questo fausto giorno, fervidi voti prosperità.

Sindaco EVANGELISTI.

Anche il Circolo Democratico Costituzionale mandò i suoi auguri così espressi:

A. S. E. il Primo Genitliaco di Corte
di S. M. la Regina.

MOSZA.

Circolo Democratico Costituzionale Cesena prega V. E. presentare all'Angusta Sovrana, che forma con la sua virtù l'orgoglio della Reggia e della Patria, i più riverenti omaggi e le più calde felicitazioni.

Presidente MISCHI.

La sera, gli edifici pubblici furono illuminati. In tale occasione, ricorrendo il secondo anniversario dell'inaugurazione della bandiera del no-

non ne vale la spesa, » ha detto un filosofo, il quale avrebbe potuto aggiungere: « tanto più che la guardia non serve a nulla. » Il sig. Budini ebbe un bel tenere gli occhi aperti, ma non giunse ad impedire che, il giorno dopo, il seducente Giulio ricevesse all'Albergo il seguente biglietto:

« Una donna giovine, ammiratrice del vostro merito, vorrebbe intrattenersi con voi. Trovatevi domani, alle sedici, sul marciapiede del viale di S. Agostino, presso l'ufficio degli omnibus: essa avrà un nastro rosa al cappello. »

— Hum, fece Giulio con diffidenza, purché non sia un brutto scherzo! Ci sono tanti miserabili invidiosi delle mie conquiste! Pure questo biglietto ha odore d'elitropio e quegli spreconi non son capaci.... Eh, via, val ben la pena di tentar l'avventura. —

Il giorno dopo, raso di fresco, impomatato, con solino e cravatta incredibili, tutto diffidente intorno un'esalazione di cosmetici, arrivò al ritrovo designato, cinque minuti prima delle quattro pomeridiane.

Oh gioia! sola, sopra un sedile, presso l'ufficio degli omnibus, stava una donna che aveva un nastro color rosa al cappello. Era la signora Budini, la quale, benché avesse già oltrepassata la trentina, conservava una freschezza appetitosa. Giulio ne apprezzò i meriti... fisici, in un batter d'occhio, da esperto buongustaio.

— Mi pare che si faccia sul serio — mormorò esaminando l'elegante abbigliamento della signora. E puntando sui garretti, tendendo trionfalmente il torace, s'avanzò, salutando con la sua grand'aria da moschettiere.

— Signora?

stro Circolo Democratico Costituzionale, e delle splendide conferenze che fu qui tenuta dall'on. Maggiorino Ferraris, oggi Ministro delle Poste e dei Telegrafi, questi si compiacque mandare il seguente saluto:

Presidente Circolo Democratico Costituzionale
Cesena

In questo giorno caro al mio cuore mando riconoscenza affettuosi saluti ed auguri a Lei e suoi gentili concittadini.

MAGGIORINO FERRARIS.

Gli fu immediatamente risposto così:

Ministro Ferraris

ROMA.

Benevola ricordanza V. E. è ambizioso onore per nostro Circolo e cittadini, in cui vive memoria vostro elettissimo ingegno e generoso cuore, consacrati alla nazionale grandezza. Possiate rimanere a lungo al Governo, esempio di dottrina, d'operosità, e, ciò che è più raro, di Ministro e di statista cui le alte cure politiche non fanno dimenticare le modeste e lontane città, gli umili ma sinceri amici.

Presidente MISCHI.

Allo stesso Circolo, come avevamo preannunciato, alle ore 9 di sera, vi fu un geniale trattamento.

Intervennero, oltre a numerosissimi Soci, la maggior parte dei signori ufficiali del presidio e molte bellissime ragazze.

Si ballò sino alle due pomeridiane con molta animazione.

Consiglio Comunale — Questa sera, Sabato, alle ore 7, vi è adunanza consigliare per affari d'ordinaria amministrazione.

Per la Romagna — In occasione del trentacinquesimo anniversario del giorno (21 Novembre) che Giesuè Carducci, saliva, giovine valoroso ma poco noto, quella cattedra di letteratura italiana nella Università di Bologna, dalla quale doveva divenire, in pochi anni, la più fulgida gloria letteraria dell'Italia moderna, il nostro amico Marchese Alessandro Albicini gli ha dedicato una bella e forte satira, intitolata *La Romagna*, e tutta piena di pensiero, d'affetto, di memorie per questa nostra e sua amatissima regione nativa.

L'Ode si divide in quattro parti; nella prima si tratta delle antiche genti italiche, delle invasioni e conquiste galliche, e dell'annessione a Roma, chiudendo epicamente con la sublime figura di Cesare e coi ricordi del potere e della grandezza imperiale. La seconda parte descrive il diffondersi del Cristianesimo; e questa, per vero, ci sembra la meno felice, perchè troppo vaga e adattabile facilmente anche a qualunque altra regione; ma dal resto era difficile dire qualche cosa di speciale e caratteristico. La terza parte accena rapidamente alla topografia della Romagna, ev-

— Signore! — balbettò timidamente la sconosciuta.

— Vi prego d'accettare il mio braccio — aggiunse egli, con tono affatto regale.

X

Si avviarono. La signora Budini, oppressa dall'emozione, non parlava; Giulio, a cui la bellezza dava il diritto di mancar d'eloquenza, non parlava.

— Che penserete di me? — mormorò essa al fine.

A questa frase classica, da teatro, Giulio, si trovò nel suo proprio dominio, disse mentalmente a sè stesso:

— Atto terzo, scena quarta —, poi rispose sommessamente con enfasi a lei: — Che debbo pensare di te? Oh angelo! E continuò, con memoria fenomenale, terminando

E della morte
Più forte Amor!

— Si si — sussurrò la signora Budini, quasi svenendo.

— Ebbene, come? ella sviene — esclamò l'artista sorpreso — Signora, signora, avete bisogno di qualche cosa? È qui vicino un caffè, dove le consumazioni sono eccellenti... e a buon mercato. —

Essa non accettò; e Giulio, trovando che oramai s'era flirtato abbastanza, le propose di condurla all'albergo: — Parleremo con più comodo.

— Oh no! — protestò essa pudicamente ad occhi bassi. Egli insisté, non invano; la signora Budini non era abituata a certi passi, e si limitò ad arrossire straordinariamente.

— Ebbene, tanto peggio — soggiunse il tenore accendendo una sigaretta; e, senz'altro, ricordando d'aver un appuntamento al caffè, girò sui tacchi, e se n'andò.

cando, per varie città o paesi, ricordi di storia medioevale, o contemporanea.

Bello l'accenno alla Pineta, coi ricordi di Dante, che vi passò gli ultimi suoi giorni, del Boccaccio, che « vi distese i suoi fantasmi », di Garibaldi, che vi riparò dal tentonico furore, concludendo invano alla morte la sua dolce compagnia; bello il tocco sulla patria di Vincenzo Monti,

il paesel che primo udì quel pianto,
nell'ignota vagir culla natia,
ch'indi sonante novo italo canto
alto salia
fra i troni e le repubbliche cadenti,
quando, sui vinti per diverso Marte,
dominator di popoli e d'eventi.

Stùè Bonaparte.

Cesena v'è, al solito, mentovata per il valore di Madonna Cia; ma si poteva trovar di meglio.

La quarta parte contiene i voti e gli auguri alla patria, voti ed auguri nobilissimi, nei quali però è una nota di sconforto, che vorremmo vedere smentita dalla realtà.

Intanto, ci congratuliamo con l'amico per questo suo carme, eletto di sostanza e di forma.

Sussidi — Sino all'8 Dicembre p. v., è aperto il concorso per due posti gratuiti — a spese della provincia — nella nostra R. Scuola Pratica d'Agricoltura, da conferirsi preferibilmente a giovinetti di famiglie coloniche, od esercitanti l'industria agricola. La Deputazione, fatto lo spoglio delle domande, decreterà l'ammissione degli aspiranti ad un esame, da cui risultati dipenderà il conseguimento del sussidio.

Teatro Giardino — Martedì sera, si ebbe la prima rappresentazione della compagnia Continentale di Varietà. Contrariamente alle previsioni e al successo ottenuto in altre città, la compagnia non incontrò il favore del pubblico, tanto che alla seconda ed ultima rappresentazione quasi nessuno intervenne. — Però è giustizia notare che alcuni numeri del programma erano veramente buoni, quali: l'antipodista Canetti, il Clown musicale, gli atleti Simara e la danza serpentina nella gabbia dei leoni, eseguita da miss Landau; e quest'ultima certamente avrebbe fatto assai più impressione, se il teatro fosse stato illuminato a luce elettrica.

Cose d'arte — È uscito il N. 11 del *Bollettino della Società fra gli amici dell'arte per la provincia di Forlì*, ed è tutto consacrato al celebre Melozzo, una delle maggiori glorie forlivesi, il più illustre pittore di Romagna ed uno dei più insigni d'Italia. Lo studio è fatto con molta accuratezza, e su documenti affatto inediti. Così il *Bollettino* (che pubblicò già interessanti articoli anche su cose cesenati) mostra di rispondere pienamente

×

La signora Budini passò una notte terribile; nell'impossibilità di dormire, sentendo il russare sonoro del marito, andava dicendo a se stessa: — Che lirismo! che poesia! Ah, come il mio rifiuto deve aver ferito quel nobile cuore! —

La mattina, essa aveva risolutamente deciso: bando agli sciocchi pregiudizi della morale borghese; si dischiuda l'adito alle idealità dell'amore, all'unione di due cuori sensibili!

È della morte
Più forte Amor

gridava essa, canticchiando la nota aria, con un fremito strano nella voce.

In un attimo fu abbigliata, in un altro attimo si trovò da Giulio.

Una brutta stanza d'albergo di provincia, male arredata le cagionò un primo disgusto. Ma che importa? quando vi dimora l'amore, una soffitta diventa una reggia: almeno così affermano i poeti.

Giulio, che non l'aspettava, era in pantofole e in veste da camera, e stava per uscire sul pianerottolo.

— Voi? disse di soprassalto, tenendo sospesa a un dito una chiave, che aveva staccata da un chiodo alla parete.

Ed ella, in estasi: — Sì, io, la tua Adelaide! Invano lottai; non posso resistere; sono tua; t'amo! — E, nella foga della passione, si buttò a sedere sopra un sofa.

Ma, in luogo, di cadere a' suoi ginocchi, come indicava la situazione patetica, Giulio restava interdetto, esterefiatto.

— T'amo, Giulio, — insisteva la signora Budini; —

al suo fine, che è di illustrare le memorie artistiche della nostra regione, e merita l'incoraggiamento degli studiosi.

Colpo d'arma da fuoco — Mercoledì sera, alle ore 10 e mezzo circa si sentì un colpo d'arma da fuoco nelle vicinanze della piazza Vittorio Emanuele. — L'autorità indaga. —

Mercati a premio — Il Comizio agrario di Rimini, visto il buon esito ottenuto nei passati anni, indice due Mercati speciali, a premi, per snini grassi, mercati che avranno luogo il 27 corr. e l'8 Gennaio 1896. I premi variano dalle 60 alle 20 lire; vi saranno inoltre menzioni onorevoli.

Stato Civile — Dal 15 al 21 Novembre 1895.

NATI 19 — Legittimi m. 10 f. 5 — Illegittimi m. 2 f. 2 — Esposti m. 0 f. 0.

MORTI 20 (a dom.) — Raffelli Federico coniug. di Diegato — Colantoni Enrico a. 76 pensionato coniug. di Cesena — Casadei Antonio a. 9 bracc. cel. di Formignano — Berardi Luigi a. 80 col. coniug. di Martorano — Valmorri Adelaide a. 47 bracc. coniug. di S. Vittore — Brusi Don. Domenico a. 66 cel. P. Abbadese. (Osp.) Sintuzzi Adelaide a. 71 bracc. ved. di S. Giorgio — Taioli Virginia a. 16 bracc. nub. di S. Vittore — Turrani Antonio a. 23 col. di Lizzano — Crudei Giordano a. 58 col. coniug. di Martorano. E N. 10 bambini sotto ai 7 anni.

Matrimoni N. 7 — Orioli Giovanni col. ab. con Saveri Eletra mas. nub. — Maurerini Giuseppe col. ab. con Amadori Savinia mas. nub. — Siroli Primo bracc. ab. con Delvecchio Imperatrice mas. nub. — Mambelli Lazzaro bracc. ab. con Casella Rosa mas. nub. — Venturoli Dott. Ettore medico ghirurgo ab. con Proli Virginia pos. nub. — Bondini Ciro bracc. ab. con Bazzanti Domenica mas. nub. — Maraldi Luigi murat. ab. con Moretti Assunta mas. nub.

— CARLO AMADUCCI — Gerente —
Cesena, Tip. Biasini di P. TONTI — 1895.

RINGRAZIAMENTO

Le famiglie Colantoni e Piraccini gradite ringraziano nella impossibilità di farlo partitamente, tutti coloro che vollero addimostare affetto al loro amato genitore accompagnandone la salma all'ultima dimora. Ringraziano poi particolarmente la famiglia Biondi per le cure e premure prestate all'estinto durante la sua lunga e penosa malattia.

Olio d'oliva garantito 1^a qualità

L. 1,25 al Kg. dazio compreso

Deposito presso il sig. GUGLIELMO CACCHI

Non si accettano commissioni inferiori ai Kg. 5.

vieni qui, accanto a me, parliamo del nostro amore.

È della morte
Più forte...

tentò dire macchinamente Giulio, ma si arrestò secco, con un accento lamentevole. In verità, egli pareva trovarsi a disagio; batteva ogni tanto il piede, si contorceva, sudava freddo. Tuttavia, fece uno sforzo per inginocchiarsi — antico vezzo di primo tenore —, ma si rialzò subito con un grido d'angoscia; e, stringendo nella mano contratta la chiave non mai abbandonata, si lanciò fuori della stanza.

×

Sanguinosa offesa! Rapidamente la signora Budini fu ai piedi, tutta accesa in viso:

— Un tale oltraggio! a me! miserabile! C'è forse qui un'altra? — E gettò all'intorno uno sguardo di tigre.

No, non c'era nessuna, non c'era niente, nient'altro che un bicchiere, che stava sulla mensola del camino, un semplice bicchiere, ancora mezzo colmo d'un'acqua, limpida e lì accanto una bottiglia portante un'etichetta...

Accostandosi, la signora Budini vi lesse con orrore due parole d'un'eloquenza terribile nella loro volgarità: *Fluyadi sanos!*

L'incandescente consorte del mercante di burro rabbrivì, come sotto una doccia gelata. — Oh i miei vaghi sogni azzurri! — gemè con dolore —; e fuggì, rossa di vergogna.

Morale: C'è qualche cosa più forte dell'amore!

M. Thivars.

DENTI BIANCHI E SANI

mediante la Polvere dentifricia del Chirurgo-Specialista per le malattie della bocca **ROSETTI-MORANDI** Rimini — Rende i denti bianchissimi, li preserva dalla carie e dal tartaro, risana e fortifica le gingive, purifica e profuma l'alito, disinfetta e rinfresca la bocca. È il più efficace rimedio per la conservazione dei denti e delle gingive — Vendita in Cesena presso la profumeria Civenni in via Dandini.

AVVISO

Una signora darebbe lezioni di ricamo e riceverebbe commissioni. Rivolgersi dalle ore 2 alle 4 in Contrada Chiaramonti N. 35 primo piano.

V. in 4. pagina l'Annuncio della Casa bancaria di M. M. Valentini di Amburgo. Si richiama l'attenzione dei lettori su questo annuncio. Non si tratta di un'impresa particolare, ma di una lotteria di Stato, autorizzata e garantita dal governo.

L'ACIDITÀ

(che sparisce all'istante)

DOLORI O BRUCIORI DI STOMACO

(che si calmano subito)

la cattiva digestione (che è causa di stitichezza o diarrea) ed il catarro gastro-intestinale si guariscono facendo uso della

China Granulare Effervescente

(Specialità della DITTA PACELLI Livorno) gusto sissima, tonica, rinfrescante. Aumenta l'appetito ed allontana la bile dallo stomaco la cui presenza ne disturba le funzioni. Viene usata con vantaggio, invece della cura latteica tanto noiosa. L'uso del bicarbonato di sodio a lungo andare è causa della dilatazione di stomaco e di altri disturbi perchè impoverisce il sangue, che perdendo man mano i globuli rossi, dà anemia e debolezza, causa spessissimo del MAL NERVOSO che dà tant'uggia.

Per quelli che menano vita sedentaria è il miglior preparato per preservarsi da detti mali ai quali in ispecial modo vanno soggetti. Per i bambini è un prezioso ritrovato perchè toglie la cattiva digestione, causa di tutti i loro malanni.

Vasetto L. 1,50 e 2.

Fu premiata con medaglia d'argento, d'oro, e diploma d'onore.

Il MIGLIORE preparato fra i ferruginosi, per le malattie del sangue, è il Ferro-pepsidoprotochloruro alla nocevomica. — Essendo digeribilissimo ed assimilabilissimo, (proprietà qu-ste importantissime) in qualunque stagione o senza moto, se ne garantisce l'efficacia.

Astuccio L. 2,50 (piccolo) o 5 (grande).

Vendonsi presso tutte le Farmacie e dalla Farmacia GIORGI.

AGENZIA AGRICOLA BELLAVISTA

Concimi chimici semplici e complessi
a titolo garantito.

Grano Rieti per semina importazione diretta

Calmante pei Denti v. 4. pag.

ANTICA FONTE PEJO V. 4 PAG.

CONSERVAZIONE E SVILUPPO DEI CAPELLI E DELLA BARBA DELLA LORO BELLEZZA

Una chioma folta e lucente è degna corona della bellezza. La barba ed i capelli aggraziano all'onom aspetto di bellezza, di forza e di senno.

l'Acqua-Chinina-Migone Profumata e inodora

è dotata di fragranza deliziosa, impedisce immediatamente la caduta dei capelli della barba non solo, ma ne agvola lo sviluppo infondendo loro forza e morbidezza. Fa scomparire la forfora ed assicura alla giovinezza una lussureggiante capigliatura fino alla più tarda vecchiaia. Si vende tanto profumata che inodora in fiale (facons) da L. 1,50, 2, ed in bottiglie da un litro circa a L. 8, 50.

Trovasi da tutti i Farmacisti, Droghieri e Profumieri del Regno
Deposito generale da A. Migone e C. via Torino, 12. Milano
Alle spedizioni per pacco postale aggiungere Cent. 80.

Nella scelta di un liquore conciliate la bontà e i benefici effetti.

IL FERRO - CHINA - BISLERI
è il preferito dai buon gustati e da tutti quelli che amano la propria salute. — L' Ill. Prof. Senatore Semmola scrive: *Ho sperimentato largamente il Ferro China Bisléri che costituisce un'ottima preparazione per la cura delle diverse Clorosemie. La sua tolleranza da parte dello stomaco rispetta ad altre preparazioni di Ferro China Bisléri un indiscutibile superiorità.*



Scatola di grammi 200 L. 1.00.

VOLETE DIGERIR BENE??



M IDRI PUERPERE-CONVALESCENTI!!!
Per rivigore i bambini, o per riprendere le forze erdate usate il nuovo prodotto **PASTANGELICA.**
Pastina alimentare fabbricata coll'ormai celebre Acqua di Nocera Umbra. I sali di magnesia di cui è ricca quest'acqua rendono la pasta resistente alla cottura, quindi di facile digestione, raggiungendo il doppio scopo cioè: nutrire senza affaticare lo stomaco.

CASA DI SALUTE
PER LE MALATTIE CHIRURGICHE
DEI DOTTORI
GIOMMI E DELLAMASSA
CESENA - Palazzo Locatelli, Via Ieri, 10 - CESENA
Sezione speciale per la cura radicale delle Ernii.
— Operatore il Dottor GIOMMI. —
Pensione di L. 3, 5, 8.

Ambulatorio
chirurgico
Dott. GIOMMI
tutti
i giorni
dalle 10 ant.
all' 1 pom.

Ambulatorio
oculistico
Dott. MAGNI
tutti i
Mercoledì

SPECIALITA' PER DENTI E GELONI

Ritrovati efficacissimi della Ditta RODOLFO TARUFFI del fu Scipione antico farmacista di Firenze.

Calmante per i denti atto a togliere il dolore di essi e la fuusione delle gengive. Diluito poche gocce in poca acqua serve di eccellente lavanda igienica della bocca: pulisce i denti, li preserva dalla carie, e dalla fuusione delle gengive stesse, e dà alla bocca freschezza e alito gradevole.

Specifico per i geloni sovrano rimedio per combattere i geloni in qualunque stadio essi si trovino, raccomandato specialmente per i bambini, e per tutti quelli che nella stagione invernale ne vanno soggetti.

Si vendono nelle principali farmacie del Regno a L. 1,25 la boccetta: in CESENA, G. Giorgi e figli, FORLÌ, Belluzzi e Cantoni, RIMINI, Sensoli, RAVENNA, Galanti, LUGO, Fabbri M., BOLOGNA, Bonavia, PESARO, Peroni, FANO, Bartolucci.

Istruzione sulle boccette stesse, e si prega richiedere sempre specialità della Ditta suddetta unica proprietaria.

GRANDE

LOTTERIA DI CAPITALI

Garantita legalmente dal supremo Governo ad Amburgo

500.000

Marchi

o ca. Lire it. 700,000

come grosso lotto sono offerti nel caso il più fortunato dalla Grande lotteria di capitali di Amburgo garantita dallo Stato.

Ma in ogni caso:

1	Premio à M.	300000
1	Lotto à M.	200000
1	Lotto à M.	100000
2	Lotti à M.	75000
1	Lotto à M.	70000
1	Lotto à M.	65000
1	Lotto à M.	60000
1	Lotto à M.	55000
2	Lotti à M.	50000
1	Lotto à M.	40000
3	Lotti à M.	20000
21	Lotti à M.	10000
46	Lotti à M.	5000
106	Lotti à M.	3000
226	Lotti à M.	2000
822	Lotti à M.	1000
1325	Lotti à M.	400
38050	Lotti à M.	155
15590	Lotti à M.	300, 200,
150, 134, 100, 98, 69, 42, 20.		

La Lotteria dei Capitali molto importante autorizzata dal supremo Governo di stato ad Amburgo, è garantita dalla proprietà totale di stato, contiene 112 mila biglietti, dei quali 56,200 devono guadagnare con sicurezza. Il capitale intero che si può vincere in questa lotteria è quasi di:

15.000.000
di Lire.

La combinazione favorevole di questa lotteria di denaro è in tale maniera combinata che, i 56,200 premi indicati qui sopra saranno divisi con sicurezza in sette classi successive.

Il lotto principale della prima classe è di M. 50.000, seconda classe M. 55.000, ammonta nella terza a M. 60.000, nella quarta a M. 65.000, nella quinta a M. 70.000, nella sesta a M. 75.000, nella settima a M. 500.000, ma in ogni caso a: 300.000, 200.000 M.

La casa di commercio sottoindicata invita rispettosamente a volere interessarsi in questa Grande Lotteria di Capitali.

Le persone che desiderano dare degli ordini sono pregate di aggiungere l'ammontare relativo in biglietti della Banca d'Italia, o di altro paese europeo, o in francobolli, o più comodo sarà inviare il danaro con mandato postale internazionale o Buoni di posta italiana.

Per l'estrazione della 1^a classe.

1 biglietto originale intero costa Lire 8. —
1 mezzo biglietto originale costa „ 4. —
11, di biglietto originale costa „ 2. —

Ciascuno riceverà i biglietti originali provvisti dello stemma di Stato, e nello stesso tempo il piano ufficiale delle estrazioni, dove si vedranno tutti i dettagli necessari. In seguito dopo l'estrazione ogni interessato riceverà la lista ufficiale dei premi estratti, provvista dello stemma di Stato.

Il pagamento dei lotti si farà secondo il piano prontamente, sotto la garanzia dello stato. I premi sono pagabili in Reichsmark. In caso che contro la nostra aspettativa, il piano delle estrazioni non convenga ad uno degli interessati noi siamo pronti a rievolvere in restituzione i biglietti che non convengono ed a restituire l'ammontare ricevuto. Preghiamo di volerci inviare gli ordini più prontamente possibile, ma in ogni caso prima del

30 Novembre 1895.

VALENTIN & C^o
Casa Bancaria

AMBURGO

Città libera (Germania)

Chi desidera il piano ufficiale delle estrazioni si invia gratis prima, per prendersene conoscenza.

ANTICA FONTE PEJO

Medaglie alle Esposizioni di Milano, Francoforte, Trieste, Nizza, Torino, Brescia ed Accademia Nazionale di Parigi e Vienna

Fonte di fama mondiale, eminentemente Ferruginosa - Gazosa - La Regina delle Acque da tavola - L'unica per la cura ferruginosa a domicilio. - Dall'onorevole corpo Medico venne riscontrata di somma utilità ed efficacia per la guarigione di tutte quelle malattie in ispecial modo del sistema nervoso, come Nervosissimo, Isteria, Ipocondriasi, Gastralgie, Infiammazioni lenti del midollo spinale, ecc. Per modificare e molte volte risolvere le discrasie, come la scrofolosi, il linfaticismo, la pellagra - L'Acqua dell'ANTICA FONTE PEJO è poi Ottimo ricostituente per i convalescenti di lunghe malattie - Si prega domandare sempre Acqua dell'Antica Fonte di Pejo e non solamente - Acqua Pejo - onde non restare ingannati con l'Acqua del Fontanino (già direttore il sig. Bellocari di Verona) e che ora la Ditta Borghetti di Brescia spaccia sotto finto nome di Fonte Comunale di Pejo (che non esiste) onde apportare confusione. - L'Acqua dell'Antica Fonte di Pejo si può avere dalla Direzione della Fonte in Brescia, Via Palazzo Vecchio 2056, presso tutte le farmacie del Regno, e ai depositi annunciati.
La Direzione CHIOGNA-MORESCHINI.